

Ai massimi da due anni la fiducia dei manager europei - Strauss-Kahn: presto per l'exit strategy

La ripresa spinge le borse

Ocse: l'Italia cresce più della media Ue - Piazza Affari +2%

La ripresa economica è avviata su scala globale, conferma l'Ocse, e in Europa l'Italia mostra in questo momento la performance migliore: +0,6% del Pil nel terzo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti. Il ritorno di un certo ottimismo è testimoniato anche dall'indice di fiducia dei manager degli acquisti delle aziende nell'area

euro, risalito in novembre al livello più alto da due anni. Secondo il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss-Kahn, è comunque «ancora troppo presto per un'adozione generale di exit strategy dalle attuali politiche monetarie in materia fiscale e monetaria». Le borse, d'altra parte, continuano a cre-

dere nella ripresa: ieri Piazza Affari ha guadagnato il 2%, in linea con gli altri maggiori listini europei, e anche Wall Street ha chiuso la giornata molto ben intonata, al nuovo massimo dell'anno: +1,4% l'indice S&P 500. Senza freni la corsa dell'oro, al record storico di 1.173 dollari l'oncia.

Servizi ► pagine 3 e 41

Le vie del rilancio
LA CONGIUNTURA

Le pagelle. Ripartono i paesi esportatori: bene Tokyo, Berlino e Roma. In difficoltà Londra

Riforme. Ora sono necessari interventi strutturali sulla produttività del lavoro

Ocse: confermati i segnali di ripresa

L'Italia cresce più della media europea (+0,6%) - Strauss Kahn: è presto per l'exit strategy

Vittorio Da Rold

Buone notizie per l'Italia la cui crescita economica batte la media di Eurolandia. Il nostro paese, che nel terzo trimestre di quest'anno ha messo a segno una crescita dell'economia dopo cinque trimestri negativi, registra - ha riferito ieri l'Ocse - un +0,6% rispetto al trimestre precedente, leggermente inferiore ai Paesi del G7 (+0,7%) ma superiore sia alla media Ue (+0,2%) che ai partner dell'eurozona (+0,4%). La conferma del buon momento dell'Italia non giunge certo inaspettata visto che sostanzialmente ribadisce la serie di dati resi noti il 13 novembre dall'Istat e dall'Eurostat. Senza contare che l'Ocse ha affermato che nel terzo trimestre di quest'anno il Pil è cresciuto nell'area dei 30 paesi più industrializzati del pianeta dello 0,8% rispetto al trimestre precedente che si era invece fermata, registrando uno «zero».

Cautela però perché una rondere non fa primavera. «È troppo presto per un'adozione generale di exit strategy dalle attuali politiche accomodanti in materia fiscale e monetaria - ha affermato ieri parlando a Londra, di fronte alla Confederation of British Industry, il direttore gene-

rale del Fmi, Dominique Strauss-Kahn -. Se si esce trop-

OTTIMISMO

A confortare la svolta c'è l'indice dei manager di Eurolandia, salito ai massimi da due anni: 53,7 punti dai 53 di ottobre

po presto si uccide la ripresa e si esce troppo tardi si mettono i semi per la prossima crisi. Noi preferiamo errare dalla parte della cautela perché uscire troppo presto è più costoso che uscire tardi». Ma torniamo ai dati dell'Ocse. Certo l'Italia non è sola in questo exploit autunnale (+0,6%), che si avvicina a quello tedesco (+0,7%) e a quello giapponese (+1,2%), tutti paesi con forte tradizione manifatturiera e dove la componente dell'export nell'economia è molto accentuata; al punto che hanno sofferto molto nei mesi scorsi (quando i commerci globali si sono ridotti) e ora sono i più rapidi e dinamici a ritrovare la via dello sviluppo.

Tutto bene dunque? Non proprio. La buona notizia di un ritrovato smalto dell'economia italiana non deve far dimenticare i problemi irrisolti dell'econo-

mia nazionale. «La buona performance italiana rispetto all'area euro rischia di essere un episodio una tantum se non accompagnata da riforme strutturali nella produttività del lavoro», dice cauto Marco Valli, chief economist Italia di UniCredit. L'economista invita anche a «non enfatizzare troppo il significato dei leading indicators dell'Ocse che vanno bene per segnalare i punti di svolta, ma meno per indicare la quantità della ripresa» prosegue Valli che però ammette che nei prossimi mesi forse bisognerà tener conto nel "Total factor productivity" degli effetti positivi che l'avvio dell'Alta velocità ferroviaria Milano-Roma sta portando in termini di maggior efficienza del sistema-paese, senza naturalmente dimenticare le ore perse dalla rete meno efficiente dei pendolari. «Forse l'exploit del terzo trimestre si spiega con una ricostituzione delle scorte di magazzino», azzarda Valli visto che i dati export sono rimasti piatti. Cautela condivisa anche al quartier generale dell'Ocse. «La differenza tra i dati dell'Italia e la media dell'area euro non è così elevata da consentire stime flash sul Pil, poiché i dati tendono a revisioni molto ampie - commen-



ta a caldo per il Sole 24 ore Sven Blondal, capo della divisione macroeconomica dell'organizzazione parigina.

«Il fatto positivo è che la crescita del terzo trimestre mostra che la recessione è finita e che le economie dell'Ocse stanno ripartendo», afferma Blondal.

«Certo noi non prevediamo una ricaduta (*double dip*) anche se siamo coscienti di questa eventualità teorica che non possiamo escludere a priori - prosegue Blondal -. Mi soffermerei piuttosto sull'inflazione, oggi molto bassa in parecchi paesi Ocse. In questo quadro uno shock negativo potrebbe portare l'inflazione in territorio negativo e l'esperienza giapponese mostra l'enorme difficoltà di uscire dalla trappola della deflazione».

A confortare l'ottimismo Ocse è arrivato anche l'indice pmi dell'Eurozona, salito ai massimi da due anni. A novembre l'indice flash complessivo è avanzato a 53,7 dai 53 punti di ottobre. Gli analisti si aspettavano un aumento più contenuto a 53,4 punti.

I segnali di fine della recessione

Solo l'Uk resta in negativo

I paesi Ocse stanno uscendo dalla recessione. Nel terzo trimestre i 30 paesi dell'area registrano una crescita dello 0,8% rispetto al precedente trimestre, con l'eccezione della Gran Bretagna che continua a mostrare un andamento negativo. Su base annua il Pil nei paesi Ocse registra un calo del 3,3% e in Italia del 4,6%, migliorando però in entrambi i casi il dato rispetto al periodo aprile-giugno 2009.

Per il nostro paese dall'organizzazione giunge un invito alla cautela: «La mediocre performance ante-crisi suggerisce cautela nel prevedere una rapida ripresa o una sua successiva accelerazione».

IL PIL NEL III TRIMESTRE 2009

Variazione % sul trimestre precedente

		-0,5	0	0,5	0,1	0,15
Ocse	0,8					
Germania	0,7					
I primi 7 Paesi	0,7					
Italia	0,6					
Francia	0,3					
Ue 27	0,2					
Regno Unito	-0,4					
Giappone	1,2					
Stati Uniti	0,9					
Area euro	0,4					

Fonte: Ocse

I CONTRIBUTI ALLA RIPRESA DELL'INTERA AREA OCSE

Le variazioni in % di crescita del Pil nei diversi paesi o aree regionali rispetto al III trimestre 2008

	2007		2008				2009		
	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III
	2,8	2,7	2,4	1,7	0,4	-2,1	-4,7	-4,6	-3,3
Giappone	1,7	1,9	1,5	0,7	-0,4	-4,4	-8,4	-7,1	-4,4
Stati Uniti	2,7	2,5	2,0	1,6	0,0	-1,9	-3,3	-3,8	-2,3
Area euro	2,7	2,2	2,2	1,5	0,4	-1,8	-4,9	-4,8	-4,1